

Aprile 2019

## CORAGGIO, IRROMPE LA PASQUA



C'è da percorrere un itinerario di "fede":  
"Signore, non ti cercherei, afferma sant'Agostino nelle Confessioni, se tu non mi avessi già trovato".

Il dubbio, la ricerca, la crisi... non sono puro ateismo, ma al contrario i sintomi di una inquietudine che ci lega a Dio. Sono già un percorso di fede. La fede, come la vita cristiana, è un cammino: solo il Signore conosce a che punto siamo. Non è importante stabilire dove ci troviamo, ma che ci sforziamo onestamente di cercarlo: "Io non ritengo - dice di sé san Paolo - di essere arrivato.. questo soltanto so.. corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere" (Fil 3,13-14). Noi siamo vittime ancora di una concezione della fede, dove credere significa "ritenere per vere" delle affermazioni, dire di sì con la volontà, con l'ossequio della ragione. Mi spaventa la fede di chi ritiene di avere chiuso il problema di Dio con il solo consenso della volontà (credo e non voglio troppi fastidi), o di chi ha ridotto la fede ad un'assicurazione per la vita, o ad una camomilla che tranquillizza. Una fede imbalsamata.

San Paolo all'Areopago di Atene: "Passando e osservando i monumenti del vostro culto ho trovato un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve l'annunzio". Gesù è venuto per farci incontrare il Dio che era ignoto, quello che non conoscevamo pienamente, o che cercavamo senza trovarlo, o che continuiamo a cercare senza riconoscerlo, o perchè pur negando la sua presenza con la ragione, ne sentiamo fortemente il bisogno nel profondo del cuore.

Le parole del Vangelo portano in altra direzione: "Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra..." (Lc-12, 49-53). Quel tenero Bambino in fasce, da accogliere con semplicità, che racchiude in sé il mistero della vita di ogni uomo, che, come tutti i bimbi nella loro fragilità, richiede ed ottiene la nostra tenerezza, sorprendentemente ci manifesta e s'incontra con la tenerezza di Dio per noi e dentro ognuno di noi: E' venuto a rendere visibile l'invisibile, noto l'ignoto.

*continua a pag.2*

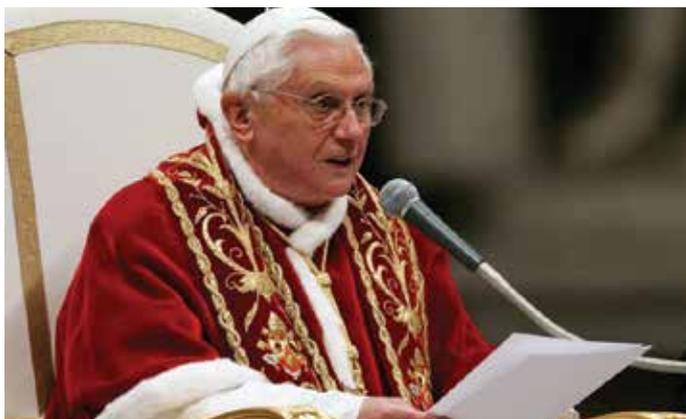
## CORAGGIO, IRROMPE LA PASQUA

La Pasqua, per chi non teme la luce è una grandiosa liturgia della vita, ma non c'è tempo per restare paralizzati dalla gioia. C'è un appuntamento immediato da rispettare "Egli vi precede" Bisogna mettersi immediatamente in cammino. Dio ci precede. Dio è più avanti. Prima, durante la fuga, la nostra esistenza era caratterizzata dalla lontananza, dalla distanza che avevamo spalancato tra noi e Dio. D'ora in poi la vita sarà scandita dai "nostri" "ritardi" rispetto a Dio Lui è sempre più avanti. Ci aspetta "oltre" ci invita a conoscerlo, ci propone la sequela. Si sono invertite le parti, nella fuga. L'inseguitore è diventato Inseguito. E allora come formulerò un augurio

pasquale per tutti e accettabile anche dai tanti Tommaso che oggi non credono più? Ecco, forse solo con una preghiera. Aiutaci, o Signore a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza, hanno murato gli uomini vivi. Metti una grande speranza nel cuore degli uomini. Specialmente di chi piange. Concedi a chi non crede in Te, di comprendere che la Tua parola è l'unica forza della storia perennemente eversiva. E poi, finalmente, o Signore restituisci anche a noi tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.

Buona Pasqua - Don Franco

## BENEDETTO XVI SPIEGA IL SIGNIFICATO DELLA RISURREZIONE DI CRISTO



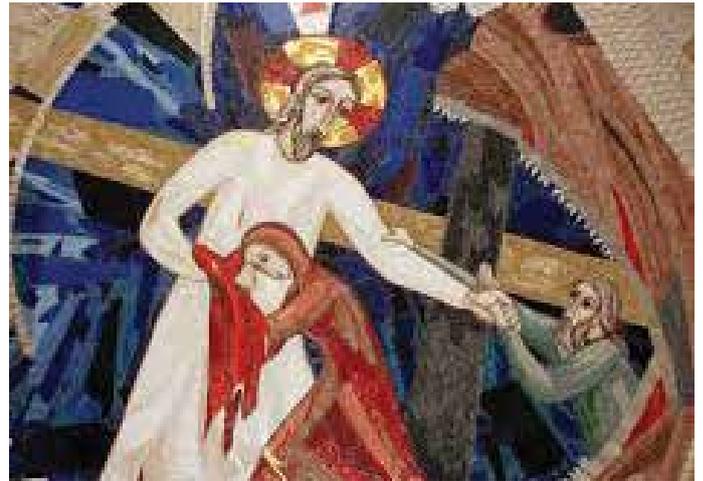
In questi primi giorni del Tempo Pasquale, che si prolunga fino a Pentecoste, siamo ancora ricolmi della freschezza e della gioia nuova che le celebrazioni liturgiche hanno portato nei nostri cuori. Pertanto, oggi vorrei riflettere con voi brevemente sulla Pasqua, cuore del mistero cristiano.

Tutto, infatti, prende avvio da qui: Cristo risorto dai morti è il fondamento della nostra fede. Dalla Pasqua si irradia, come da un centro luminoso, incandescente, tutta la liturgia della Chiesa, traendo da essa contenuto e significato. La celebrazione liturgica della morte e risurrezione di Cristo non è una semplice commemorazione di questo evento, ma è la sua attualizzazione nel mistero, per la vita di ogni cristiano e di ogni comunità ecclesiale, per la nostra vita. Infatti, la fede nel Cristo risorto trasforma l'esistenza, operando in noi una continua risurrezione, come scriveva san Paolo ai primi credenti: «Un tempo infatti erava-

te tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5, 8-9). Come possiamo allora far diventare "vita" la Pasqua? Come può assumere una "forma" pasquale tutta la nostra esistenza interiore ed esteriore? Dobbiamo partire dalla comprensione autentica della risurrezione di Gesù: tale evento non è un semplice ritorno alla vita precedente, come lo fu per Lazzaro, per la figlia di Giairo o per il giovane di Nain, ma è qualcosa di completamente nuovo e diverso. La risurrezione di Cristo è l'approdo verso una vita non più sottomessa alla caducità del tempo, una vita immersa nell'eternità di Dio. Nella risurrezione di Gesù inizia una nuova condizione dell'essere uomini, che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo per l'intera umanità. Per questo, san Paolo non solo lega in maniera inscindibile la risurrezione dei cristiani a quella di Gesù (cfr 1Cor 15,16.20), ma indica anche come si deve vivere il mistero pasquale nella quotidianità della nostra vita. Nella Lettera ai Colossesi, egli dice: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra» (3,1-2). A prima vista, leggendo questo testo, potrebbe sembrare che l'Apostolo intenda favorire il disprezzo delle realtà terrene, invitando cioè a dimenticarsi di questo mondo di sofferenze, di ingiustizie, di peccati, per vivere in anticipo in un paradiso celeste. Il pensiero del

“cielo” sarebbe in tale caso una specie di alienazione. Ma, per cogliere il senso vero di queste affermazioni paoline, basta non separarle dal contesto. L’Apostolo precisa molto bene ciò che intende per «le cose di lassù», che il cristiano deve ricercare, e «le cose della terra», dalle quali deve guardarsi. Ecco anzitutto quali sono «le cose della terra» che bisogna evitare: «Fate morire – scrive san Paolo – ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria» (3,5-6).

Far morire in noi il desiderio insaziabile di beni materiali, l’egoismo, radice di ogni peccato. Dunque, quando l’Apostolo invita i cristiani a distaccarsi con decisione dalle «cose della terra», vuole chiaramente far capire ciò che appartiene all’«uomo vecchio» di cui il cristiano deve spogliarsi, per rivestirsi di Cristo. Come è stato chiaro nel dire quali sono le cose verso le quali non bisogna fissare il proprio cuore, con altrettanta chiarezza san Paolo ci indica quali sono le «cose di lassù», che il cristiano deve invece cercare e gustare. Esse riguardano ciò che appartiene all’«uomo nuovo», che si è rivestito di Cristo una volta per tutte nel Battesimo, ma che ha sempre bisogno di rinnovarsi «ad immagine di Colui che lo ha creato» (Col 3,10). Ecco come l’Apostolo delle Genti descrive queste «cose di lassù»: «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri (...). Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,12-14). San Paolo è dunque ben lontano dall’invitare i cristiani, ciascuno di noi, ad evadere dal mondo nel quale Dio ci ha posti. E’ vero che noi siamo cittadini di un’altra «città», dove si trova la nostra vera patria, ma il cammino verso questa meta dobbiamo percorrerlo quotidianamente su questa terra. Partecipando fin d’ora alla vita del Cristo risorto dobbiamo vivere da uomini nuovi in questo mondo, nel cuore della città terrena. E questa è la via non solo per trasformare noi stessi, ma per trasformare il mondo, per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell’uomo e della società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel profondo rispetto della dignità propria di ciascuno. L’Apostolo ci ricorda quali sono le virtù che devono accompagnare la vita cristiana; al vertice c’è la carità, alla quale tutte le altre sono correlate come alla fonte e alla matrice. Essa riassume e compendia «le cose del cielo»: la carità che, con la fede e la speranza, rappresenta la grande regola di vita del cristiano e ne definisce la natura profonda.



La Pasqua, quindi, porta la novità di un passaggio profondo e totale da una vita soggetta alla schiavitù del peccato ad una vita di libertà, animata dall’amore, forza che abbatte ogni barriera e costruisce una nuova armonia nel proprio cuore e nel rapporto con gli altri e con le cose. Ogni cristiano, così come ogni comunità, se vive l’esperienza di questo passaggio di risurrezione, non può non essere fermento nuovo nel mondo, donandosi senza riserve per le cause più urgenti e più giuste, come dimostrano le testimonianze dei Santi in ogni epoca e in ogni luogo. Sono tante anche le attese del nostro tempo: noi cristiani, credendo fermamente che la risurrezione di Cristo ha rinnovato l’uomo senza toglierlo dal mondo in cui costruisce la sua storia, dobbiamo essere i testimoni luminosi di questa vita nuova che la Pasqua ha portato. La Pasqua è dunque dono da accogliere sempre più profondamente nella fede, per poter operare in ogni situazione, con la grazia di Cristo, secondo la logica di Dio, la logica dell’amore.

La luce della risurrezione di Cristo deve penetrare questo nostro mondo, deve giungere come messaggio di verità e di vita a tutti gli uomini attraverso la nostra testimonianza quotidiana. Cari amici, Sì, Cristo è veramente risorto! Non possiamo tenere solo per noi la vita e la gioia che Egli ci ha donato nella sua Pasqua, ma dobbiamo donarla a quanti avviciniamo. E’ il nostro compito e la nostra missione: far risorgere nel cuore del prossimo la speranza dove c’è disperazione, la gioia dove c’è tristezza, la vita dove c’è morte. Testimoniare ogni giorno la gioia del Signore risorto significa vivere sempre in “modo pasquale” e far risuonare il lieto annuncio che Cristo non è un’idea o un ricordo del passato, ma una Persona che vive con noi, per noi e in noi, e con Lui, per e in Lui possiamo fare nuove tutte le cose.

(cfr Ap 21,5)

## ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE CHRISTUS VIVIT



### FAMIGLIA CRISTIANA *Paolo Rappellino*

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!». Sono le parole di papa Francesco nell'esordio dell'esortazione apostolica che chiude il lungo percorso del Sinodo sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale dell'ottobre scorso. Il documento pontificio, che come da tradizione prende il titolo dalle parole del testo in latino, **Christus vivit**, è composto da **nove capitoli oltre a una breve introduzione** che sembra quasi una professione di fede di Bergoglio nella presenza vivificante di Cristo nella storia e un accorato appello ai giovani a lasciarsi toccare dall'incontro con Gesù. «Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai», scrive il Papa. «Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza». Il desiderio di farsi capire da una generazione ormai lontana anni luce dal linguaggio ecclesiale emerge tutto nella frase in cui Francesco dichiara: «A tutti i giovani cristiani scrivo con affetto questa Esortazione apostolica», e subito si premura di aggiungere: «vale a dire una lettera che richiama alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione».

### GLI SCANDALI DELLA CHIESA ALLONTANANO I GIOVANI

Nel primo dei nove capitoli papa Bergoglio spiega «cosa dice la parola di Dio sui giovani» passando in rassegna numerosi personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento, per poi addentrarsi nel capitolo successivo sulla figura di Gesù Cristo «la cui giovinezza si

illumina». Il Papa avverte che «**se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace**».

Il Pontefice ammette che quando «un numero consistente di giovani non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza» o «chiedono espressamente di essere lasciati in pace», non lo fanno solo per «disprezzo acritico e impulsivo», ma anche per «ragioni serie e rispettabili»: «scandali sessuali ed economici», l'impreparazione dei preti, «la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali». Altri giovani, invece, «chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo» e «non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano», perché, benché la Chiesa «possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente».

### «COLTIVARE LA VITA COMUNITARIA»

«Non possiamo limitarci a dire che i giovani sono il futuro del mondo», scrive il Papa nel terzo capitolo, essi «**sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo**» e quindi occorre dare loro fiducia riconoscendo ciò che portano di positivo. «In alcuni giovani riconosciamo un desiderio di Dio, anche se non con tutti i contorni del Dio rivelato. In altri possiamo intravedere un sogno di fraternità, che non è poco. In molti ci può essere un reale desiderio di sviluppare le capacità di cui sono dotati per offrire qualcosa al mondo. In alcuni vediamo una particolare sensibilità artistica, o una ricerca di armonia con la natura. In altri ci può essere forse un grande bisogno di comunicazione. In molti di loro troveremo un profondo desiderio di una vita diversa. **Sono autentici punti di partenza, energie interiori che attendono con apertura una parola di stimolo, di luce e di incoraggiamento**». A tutti Francesco rivolge un consiglio da saggio padre spirituale di chiara impronta ignaziana: coltivate la «vita comunitaria» perché «se siamo isolati» «è molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista». Il Papa si sofferma anche su alcuni fenomeni globali della contemporaneità che hanno un importante affetto sulle nuove generazioni. Definisce il mondo digitale, «**un approc-**



**cio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico»,** mette in guardia dalla possibile disumanizzazione che può scaturire dalle relazioni virtuali ma incoraggia anche ad usare il web per l'evangelizzazione. Si sofferma poi sulle migrazioni e sul compito di accoglienza che spetta alla Chiesa.

### **«CRISTO È LA GARANZIA CHE IL BENE PUÒ FARSI STRADA NELLA NOSTRA VITA»**

Quale annuncio di fede proporre oggi ai giovani è il tema del quarto capitolo. Francesco lo sintetizza in tre punti: «Dio ti ama, non dubitarne mai»; «Cristo ti salva» e lo fa «gratuitamente»; infine, «egli vive», adesso, e **«questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita»**. «Qualsiasi altra soluzione risulterà debole e temporanea». Il capitolo successivo tratta della giovinezza come fase della vita in cui completare la formazione e prendere delle decisioni definitive per il futuro, ma senza rinunciare a vivere il presente, senza ripiegarsi su se stessi, non facendosi omologare e diventando «missionari coraggiosi». Il capitolo sesto Bergoglio lo dedica al tema dell'importanza delle «radici», al rapporto tra le generazioni e in particolare alla forza dei giovani e alla saggezza degli anziani che insieme possono fare grandi cose.

### **LA PASTORALE GIOVANILE SIA POPOLARE E INCLUSIVA**

Della «pastorale dei giovani» parla il capitolo settimo. Francesco parte da due premesse: «È l'intera comunità» che evangelizza i giovani ma ai giovani si deve dare più spazio per essere protagonisti nelle proposte pastorali. Auspica poi che si faccia tesoro di «buone pratiche» che funzionano: «Quelle metodologie, quei linguaggi, quelle motivazioni che sono risultati effettivamente attraenti per avvicinare i giovani a Cristo e alla Chiesa. Non importa di che colore siano, se «conservatori o progressisti», se «di destra o

di sinistra»». Due le linee d'azione che indica: «Una è la ricerca, l'invito, la chiamata che attiri nuovi giovani verso l'esperienza del Signore. L'altra è la crescita, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto quell'esperienza».

E comunque, secondo il Papa, **la pastorale giovanile deve essere «popolare»: cioè «si tratta prima di tutto di non porre tanti ostacoli, norme, controlli e inquadramenti obbligatori»**. «Non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani. Basta un atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata da Dio».

### **CHIEDERSI «PER CHI SONO IO?»**

Infine Francesco affronta la vocazione e il discernimento. **«Credere che nulla può essere definitivo è un inganno e una menzogna»**, come anche vivere in uno **«zapping costante»**, avverte il Papa. Che poi si sofferma sulla bellezza del Matrimonio, della vita consacrata e anche sulla condizione di chi non è chiamato a nessuna di queste due scelte. **Anche il lavoro, aggiunge, è una vocazione**. Per discernere, Francesco offre un consiglio d'oro: «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: «Ma chi sono io?». **Puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: «Per chi sono io?»**». La conclusione è un vero e proprio mandato di fiducia: «Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso.

Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! **E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci»**».

**Padre Alex ci invita a prendere coscienza dell'emergenza climatica, e a mobilitarci attivamente perché il nostro governo e l'UE mettano il clima al primo posto: è in ballo il futuro dell'umanità!**

## **CLIMA: QUESTA È L'EMERGENZA**

**"SOLO UNA MASSICIA MOBILITAZIONE POPOLARE POTRÀ FORZARE IL NOSTRO GOVERNO A PRENDERE GLI URGENTI PROVVEDIMENTI NECESSARI PER SALVARE IL PIANETA."**



“Il ritmo di consumo, di spreco, di alterazione dell'ambiente - afferma giustamente Papa Francesco nella Laudato Sì - ha superato la possibilità del Pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile può sfociare solo in catastrofi.” Infatti sono proprio i più ricchi, il 10% della popolazione mondiale, con il loro stile di vita, a sbattere nell'atmosfera buona parte dell'anidride carbonica che crea l'effetto serra. Gli scienziati dell'ONU (IPCC) nel loro ultimo Rapporto affermano che a fine secolo rischiamo tre gradi centigradi in più. Questo sarebbe un disastro per il clima, perché potrebbe anche portare allo scioglimento del permafrost della Groenlandia e della Siberia con il conseguente innalzamento di vari metri dei mari. Particolarmente colpito sarà anche il Mediterraneo con il pericolo che entro il 2050 in mare avremo più plastica che pesci! A pagarne le spese saranno i più poveri, che emettono solo il cinque per cento di anidride carbonica, a dover subire gli effetti devastanti del surriscaldamento. Sarà infatti l'Africa, il continente più povero a subirne le conseguenze. Molti scienziati ritengono che l'Africa rischia 6-7 gradi centigradi in più. Per cui l'ONU prevede già, entro il 2050, duecentocinquanta milioni di rifugiati climatici, di cui cinquanta milioni dall'Africa. Purtroppo la politica dei paesi ricchi è sorda a questi richiami perché significherebbe cambiare l'attuale Sistema economico-finanziario. Nel 2015 i governi del mondo, riuniti a Parigi per la Cop 21, si erano impegnati a contene-

re il riscaldamento entro 1,5 centigradi. Purtroppo il Trattato di Parigi è oggi ignorato da Trump (USA) da Bolsonaro (Brasile) e dai paesi del Visegrad (Polonia, Slovacchia, Cechia e Ungheria). La Cop 24 che si è tenuta a Katowice, in Polonia, lo scorso dicembre, è stata un'altra delusione: USA, Russia, Arabia Saudita, Brasile hanno messo in discussione perfino le conclusioni degli scienziati dell'ONU. Ma anche l'Italia, con il suo governo giallo-verde, non brilla per le scelte sul clima, nonostante le tante promesse elettorali dei Cinque Stelle. Basta ricordare le scelte di questo governo: i permessi a ENI e AGIP di trivellare nell'Adriatico, le tergiversazioni sulla TAV, la retromarcia sul TAP, Grandi Navi, il Mose a Venezia, l'ILVA a Taranto.... Particolarmente grave in questo momento è quanto sta avvenendo alla Foresta Amazzonica (il polmone del Pianeta!). E' in atto un assedio a questo tesoro dell'umanità da parte dei vari governi: Brasile, Bolivia, Ecuador e Perù che hanno dato via libera alle attività economiche che distruggeranno la più grande foresta del mondo. Per questo Papa Francesco ha indetto per il prossimo ottobre un Sinodo Straordinario per salvare questo patrimonio convocando tutti i vescovi dei paesi che si affacciano sull'Amazzonia, per lanciare un grido di allarme per salvarla insieme ai popoli che ci vivono. E' un impegno non solo dei credenti, ma di tutti i cittadini perché è in ballo il futuro dell'umanità. “Non rubateci il futuro”, grida giustamente la sedicenne svedese Greta Thunberg, che ha fatto partire “i venerdì per il clima” per i giovani: un movimento che si è diffuso a macchia d'olio in tutto il mondo. Dobbiamo tutti metterci in marcia per il clima per premere sul nostro governo e sulla UE perché mettano al primo posto il clima. Solo una massiccia mobilitazione popolare potrà forzare il nostro governo a prendere gli urgenti provvedimenti necessari per salvare il Pianeta. Finiamola di pensare che il problema centrale dell'Italia siano i migranti, ma la vera emergenza è il Pianeta che brucia! E' questa la sfida che i nostri governi devono affrontare. Per questo dobbiamo mobilitarci per salvare l'unica navicella spaziale che abbiamo per attraversare il buco nero dell'universo. Coraggio, ce la possiamo fare!

Napoli, 28 febbraio 2019  
Alex Zanotelli

## LA CHIESETTA DI SANTA MARIA MADDALENA

Le numerose chiese di Carpenedolo hanno ciascuna una loro storia, più o meno documentata, a secondo della consistenza delle devozioni che le hanno fatte sorgere. Esse erano costruite o dalle confraternite o da singoli fedeli. Quelle delle confraternite, come la chiesa di San Rocco, erano sostenute dai molti associati, che ne garantivano la frequenza, le celebrazioni e il buon funzionamento amministrativo. Quelle fatte costruire da famiglie e singole persone avevano una vitalità più limitata, ma erano pur sempre il segno della diffusa devozione religiosa dei secoli scorsi: questa devozione considerava come "affare" centrale della vita cristiana



la salvezza dell'anima. Perciò, quando si faceva testamento, si metteva sempre qualche clausola che obbligava gli eredi a pregare per il testatore; chi aveva più possibilità economiche stabiliva un legato ai discendenti di celebrare delle messe in suo suffragio, sia con offerte in denaro, sia lasciando dei beni immobili, le cui rendite erano impiegate per celebrare messe a un qualche altare, da un cappellano, oppure persino per la costruzione di qualche chiesetta, o oratorio, in cui officiava un sacerdote. È il caso della chiesetta di Santa Maria Maddalena. La documentazione che la riguarda è molto scarsa. Al momento non si sa perché sia dedicata proprio a questa santa. Abbiamo però qualche altra informazione. L'idea di costruire un oratorio in quella parte periferica del paese era venuta al sacerdote don Alfonso Carlotti. Egli, presumibilmente nel 1678-1679, si rivolse al vescovo, ormai in scadenza, Marino Giovanni Zorzi, chiedendo licenza di fabbricare un oratorio. Egli affermava che nella contrada del Borgo di sotto di Carpenedolo non c'era nessun oratorio, nel quale si potesse celebrare la messa, anche se la contrada era notevolmente lontana dalla chiesa parrocchiale e da ogni altra chiesa: per questo riusciva molto incomodo agli abitanti della contrada, specialmente nel tempo invernale e di pioggia recarsi alla chiesa parrocchiale a udire la messa. Perciò il Carlotti, abitante nella medesima contrada, conoscendo questa necessità e "compassionando a quegli abitatori, grandemente desiderosi d'haver il comodo della messa in tutti i tempi" supplicava il vescovo, a nome anche degli abitanti, di concedere licenza di fabbricare un

oratorio in quella zona, e di darglielo di beni immobili, in cui poter celebrare la messa. Il sacerdote assicurava anche il vescovo che non si voleva, con questo, recare danno ai diritti parrocchiali, i quali sarebbero stati rispettati in ogni tempo. Le ultime volontà di don Alfonso Carlotti non furono immediatamente eseguite: infatti, i documenti parlano della chiesetta circa cinquant'anni dopo il testamento del sacerdote. Fu il parroco don Bartolomeo Zendrini, che entrò in parrocchia nel 1729, a dare la spinta definitiva alla costruzione e all'attivazione di Santa Maria Maddalena. Anzi, si può dire che questa chiesetta fu il primo banco di prova in cui lo

Zendrini, appena arrivato in parrocchia, rivelò il suo temperamento di realizzatore dei fabbricati parrocchiali. Infatti, egli continuò le opere di abbellimento nella nuova chiesa parrocchiale e ne promosse il prolungamento nel 1761; durante il suo parrocciatto, che durò quasi sessant'anni, fino al 1790, furono costruiti il santuario del Castello e la chiesetta delle Lame. Lo Zendrini, l'11 novembre del 1731, si rivolse al vescovo Angelo Maria Querini, esprimendo il suo parere sulla chiesetta di Santa Maria Maddalena. Egli affermava che, con il permesso del Senato di Venezia e con il suo assenso di parroco, era stato costruito il piccolo oratorio, per la comodità delle due contrade di Borgo di Sotto e Paradiso (in fondo a via Gerevini); ora i fratelli Carlotti, che avevano l'obbligo della manutenzione del nuovo oratorio, com'era prescritto nel testamento di don Alfonso del 1679, pregavano il parroco di dare il suo permesso per ottenere dal vescovo le opportune licenze per aprire la chiesetta al culto. Il parroco dichiarava al vescovo di aver dato il suo "pienissimo assenso" alla costruzione della chiesetta e di "bramare anzi l'adempimento di tal pia intenzione, sperando anco, dal comodo di tale oratorio, possano quelle contrade, assai distanti dalla chiesa maggiore e dagli altri oratori, riportarne qualche vantaggio spirituale, specialmente rispetto a quelli che, talvolta impotenti, non possono accostarsi ad altre chiese più distanti per udire almeno la S. Messa". Il parroco don Zendrini assicurava il vescovo che non intendeva ledere i diritti parrocchiali; anzi, il nuovo oratorio doveva essere totalmente soggetto e dipendente dalla parrocchia (continua).

## **PUBBLICARE FOTO SU FB SENZA AUTORIZZAZIONE PUÒ COSTARE IL CARCERE**

Condividere foto su Facebook senza l'autorizzazione del protagonista dello scatto può costare il carcere, come avverte il sito [laleggepertutti.it](http://laleggepertutti.it). Ad esempio si commette una violazione del diritto d'autore quando si pubblicano immagini o video realizzati da un altro soggetto che ne è l'autore e il relativo proprietario (un fotografo, un regista, un videoclip musicale appartenente alla relativa etichetta discografica, ecc.). Si commette, invece, un illecito trattamento di dati personali nell'ipotesi - più frequente - di condivisione, sul profilo Facebook, di fotografie e filmati in cui sono presenti altri soggetti senza che questi ne abbiano autorizzato la pubblicazione. L'errore che si commette spesso è quello di ritenere che il consenso a farsi fotografare contenga anche il permesso alla pubblicazione del relativo scatto. Nulla di più falso. Si può autorizzare una persona a scattare la foto, ma non è detto che ciò implichi anche assenso a farla apparire pubblicamente su Facebook. Se un nostro amico si fa fotografare insieme a noi nel corso di una scampagnata, con un gruppo di compagni, o durante una serata in discoteca, o ancora si presta a un selfie dobbiamo chiedergli una seconda autorizzazione se vogliamo postare l'immagine sul nostro profilo social. Quindi, chi pubblica sul proprio (o sull'altrui) profilo Facebook la foto di un soggetto senza aver prima ottenuto da questi l'autorizzazione (autorizzazione che può essere anche tacita, ma espressa in modo inequivoco) commette un reato. La legge sulla privacy, a riguardo, punisce con la reclusione fino a due anni chi esegue un illecito trattamento di dati personali tramite internet. È proprio il caso di chi pubblica la fotografia del volto di un altro soggetto senza il suo consenso. La legge richiede che lo scopo della pubblicazione sia quello di trarne profitto e di arrecare un danno alla vittima, ma questa espressione è stata interpretata in senso lato dalla giurisprudenza, secondo cui è sufficiente - ai fini del reato - un semplice fastidio o un turbamento alla vittima. Insomma, il penale scatta anche senza che vi sia un danno di natura patrimoniale. La norma ha trovato ampia applicazione in tutti i casi di diffusione non autorizzata di fotografie o video a mezzo WhatsApp, Snapchat, Facebook o Youtube. I social network, infatti, nati proprio per la condivisione dei contenuti, sono anche il terreno fertile per questo tipo di reati. Il che denota anche l'assenza di cultura giuridica - oltre che di sensibilità - da parte di questa società, affacciata a un mezzo pubblico con inesperienza e incapacità di comprendere le problematiche sottese ai dati altrui. Quando le immagini hanno

natura intima (ad esempio, le foto ritraggono un soggetto nudo o nel compimento di un atto sessuale), può scattare il reato più grave di stalking, sempre che la condotta sia "idonea a determinare nella vittima un grave stato d'ansia e una incontrollabile paura che la costringe a modificare le proprie abitudini e a rivolgersi a uno psicologo". Così si è pronunciata la Cassazione di recente. Per ottenere la cancellazione della fotografia pubblicata sull'altrui profilo Facebook dobbiamo innanzitutto diffidare il responsabile con una raccomandata a.r. Non basta un'email o un messaggio su Facebook o su Whatsapp. Quindi potremo denunciare l'accaduto alla Polizia postale o ai Carabinieri. In alternativa potremo recarci alla procura della Repubblica e depositare la querela anche accompagnati da un avvocato. Il processo penale è volto all'applicazione della pena nei confronti del reo. Per chiedere invece il risarcimento del danno è necessario agire in via civile. Sempre in via civile è possibile ottenere dal tribunale un provvedimento di urgenza che ordini al responsabile la cancellazione della foto. Ricordiamo in ultimo che chi ha prestato il consenso alla pubblicazione di una foto su Facebook può sempre revocarlo in qualsiasi momento. In tal caso, chi ha pubblicato l'immagine è tenuto a cancellarla. Un caso paradigmatico è quello della coppia che si separa: dopo la cancellazione del matrimonio l'uno dei due può chiedere la rimozione dal profilo dell'ex di tutte le foto scattate insieme e di quelle del matrimonio (Dopo la separazione vanno cancellate le foto di coppia su Facebook). È esclusa, invece, la responsabilità di Google o di Facebook a cui è inutile chiedere il risarcimento del danno. La responsabilità ricade quindi sempre sull'utente che pubblica la foto su Facebook o su qualsiasi altro sito internet. Solo a questi spetta l'obbligo di ottenere il consenso dell'avente diritto prima di pubblicare on line una fotografia o un video che lo riguardi.



## CURIOSITÀ DI CASA NOSTRA GLI ORIGINARI <sup>1)</sup> E I SOPRANNOMI



*O padri antichi, ai vostri petti degno  
Culto eran patria e libertà; verace  
Vita agitava l'anima capace.*

G. Carducci

Sono gli abitanti, che risiedono in paese e appartengono a delle famiglie, le quali nei secoli decorsi facevan parte dell'antico borgo e della successiva Comunità. Scorrendo le cronache, i documenti, i manoscritti riguardanti Carpenedolo, si rintracciano i loro nomi di casato e si possono così distinguere dai nomi di famiglie, qui immigrate più tardi, per es. in questo secolo, o in quello passato. Ecco i nostri originari: Accorsini, Agogeri, Astori, Balardi, Barchi, Bettari, Betelli, Barone, Bozzola, Bonisoli, Boselli, Callegari, Casnici, Cassa, Corradini, Cornelli, Cresceri, Ferrari, Folloni, Fontanini, Laffranchi, Magri, Mancabelli, Marini, Meli, Mottana, Pari, Pasotti, Perini, Peratti, Pinelli, Romagnoli, Rodella, Scovoli, Tebaldini, Tessadri, Tononi, Tosoni, Volpatti, Zaniboni. Alcune delle famiglie originarie sono estinte od emigrate, ma in compenso quante altre son qui venute! Provennero dalla Svizzera e dal Genovesato, dalla Bassa Bresciana e dal Trentino, dal Parmigiano e dal Mantovano e dal Cremonese, qui si fermarono, si acclimatarono e molte di esse trovarono anche fortuna. « Chi beve l'acqua della Fossa Magna, non parte più » dice un vecchio adagio popolare, tutto nostro. Tutti ora sono buoni carpenedolesi, buoni italiani e vivono in perfetta comunanza di affetti e di intenti. Ma, gli originari sono quelli sopra descritti. Come in moltissimi altri paesi, pure nel nostro, certe famiglie vengono chiamate con un soprannome, titolo che si tramanda di padre in figlio. Ne citeremo

alcuni senza intenzione di offesa (absit iniuria verbis). Molti derivano da nomi antichi, da luoghi d'origine, altri da professioni esercitate; nessuno di essi tocca l'onore o tampoco l'amor proprio:

1. Bagnöl; 2. Beldenot; 3. Brentoch; 4. Bruntes; 5. Bureleto; 6. Calemere; 7. Casel; 8. Capural; 9. Caüsì; 10. Checot; 11. Ciribi; 12. Cucco; 13. Diomeda; 14. Dionora; 15. Düri; 16. Fascì; 17. Filisù; 18. Franzeschet; 19. Franza; 20. Gaardina; 21. Gaardinù; 22. Garofulì; 23. Gera; 24. Gerù; 25. Giumì; 26. Giurgi; 27. Gustinù; 28. Guttardi; 29. Liprànt; 30. Ludri; 31. Marcànt; 32. Mascèt; 33. Marchiti; 34. Mandulì; 35. Malvasù; 36. Muràt; 37. Merlinèt; 38. Muntagni; 39. Mumèt; 40. Pastùr; 41. Pasturì; 42. Parèt; 43. Palassì; 44. Pateroster; 45. Piligrì; 46. Piràs; 47. Russèt; 48. Rustiscel; 49. Sfuiet; 50. Sciaèt; 51. Sciupiti; 52. Supeler; 53. Usser; 54. Utel; 55. Trumbiti; 56. Zampeder.

Alcune delle famiglie recanti uno di questi soprannomi sono scomparse dal paese per morte o per emigrazione.

**Umberto Treccani, Storia di Carpenedolo, 1924**

<sup>1)</sup> In un manoscritto dell'Archivio Vescovile di Brescia si legge un Hieronimus De Tessadris del secolo XVI.



## IL VALORE DEL VOLONTARIATO IN ORATORIO



È molto bello entrare in un oratorio e incontrare persone disponibili, che salutano, ti servono, magari stanno lavorando per voi! È bello incontrare la serenità e la gioia di tante persone che offrono il loro tempo speso per ragazzi, genitori, adolescenti e giovani. Certo, oggi i nostri oratori hanno dei livelli di efficienza tali che non sempre c'è questa spontaneità. Però è vero che la nostra vita è segnata da molte persone generose che ci hanno aiutato a crescere; o stanno aiutando i nostri figli. Chi si scorda la catechista della prima Comunione? O il pensionato che segna le linee del campo da calcio? O la barista che ci dava le caramelle (e speravamo sempre di averne una in più)? O l'animatore del campo medie in montagna? Le abbiamo anche sentite su da chi teneva pulito il parco per il solito pacchetto di patatine lasciato in giro; o ci siamo arrabbiati quando sono andati dal papà a dire che ci avevano visto fumare in oratorio. Tante persone generose, senza le quali i nostri oratori non sarebbero neanche esistiti. Persone che, spesso, non abbiamo ringraziato; di cui talvolta non ricordiamo il nome. Anche con tanti limiti; ma importanti.

Dove è la ricchezza del volontario in oratorio?

Il volontario in oratorio è felice quando vede i ragazzi crescere, diventare uomini e cristiani; non tanto o non solo quando riesce la sua attività. Il volontario in oratorio è felice quando è amato; ma sa anche che il tentativo di indicare Gesù, di essere persone vere (che non si svendono per un sorriso di un ragazzo) richiede a volte di essere considerato un burbero. Il volontario in oratorio è contento se si spende al massimo per quello che sta facendo; ma lo farà ancor meglio se è consapevole che anche quello che fanno gli altri è importante. Il volontario in oratorio è un grande, quando è disposto a far entrare le persone nella propria vita, prima di essere preoccupato della riuscita della sua attività.

Cosa ci fa ricordare un volontario in oratorio?

È un mix di generosità e gratuità. Generosità: non si fa il volontario in oratorio contando le ore, con i programmi precisi, con le belle affermazioni. L'oratorio, da sempre, va avanti con la disponibilità generosa. A volte, proprio tra volontari, c'è anche un eccessivo giudizio su questa dimensione: chi è molto generoso vorrebbe che tanti (se non tutti) lo fossero altrettanto. Ma forse, più importante della generosità è la gratuità: la motivazione del volontario è continuamente provocata, stimolata a purificarsi; sempre più chi fa il volontario capisce che deve anche (e prima di tutto) convertirsi personalmente; fare le cose, organizzare attività per amore di Dio e dei ragazzi. A volte ci sono persone molto generose, ma che non convincono: danno la sensazione che quello che stanno facendo è per la propria realizzazione, per il proprio ruolo; non per il bene semplice e vero dei destinatari. Ma questo è quasi inevitabile: in questo, il volontario evidenzia solo un cammino che deve fare ogni uomo verso la generosità e gratuità. Non pretendiamo troppo, ma cerchiamo di convertirci continuamente alla collaborazione. Ringraziamo tanti volontari che spendono ore ed ore per i ragazzi. Ringraziamoli ancor di più oggi, in un mondo pieno di persone che cercano i ragazzi solo per spennarli di tutto (centri commerciali, birrerie, discoteche,...): magari sono più bravi a inventare intrattenimenti, ma sicuramente non "gratuiti". Ringraziamoli, molto; un malinteso spirito protettivo dei genitori porta sempre di più a criticare catechisti, allenatori, baristi... È vero: a volte il volontario in oratorio è un po' grezzo: non ha la professionalità di un professore, di una assistente sociale o simili; ma è disponibile a mettersi in gioco. Rischiando, assumendosi piccole (o grosse) responsabilità educative che ci mettono un po' in discussione. Da parte del volontario è bello vedere l'umiltà. Da parte nostra ringraziamo e impariamo a crescere insieme.



## LA TERZ'ETÀ AL SANTUARIO

*Il santuario, luogo di preghiera  
e di ascolto  
della Parola di Dio, è un forte richiamo  
per le persone anziane.*



La Chiesa sa bene che non poche persone si avvicinano a Dio particolarmente nella Terza Età, e proprio in quel tempo possono essere aiutate a ringiovanire il loro spirito sulle vie della riflessione e della vita sacramentale.

Nella Bibbia l'anziano è presentato come l'uomo della sapienza, del giudizio, del discernimento, del consiglio (cf Sir 25, 4-6).

Ancora. "Frequenta le riunioni degli anziani. Qualcuno è saggio? Unisciti a lui" (6,34). Infine "Non disprezzare un uomo quando è anziano, perché tu diventerai anziano" (Sir 8,6).

Dobbiamo aggiungere che anche la Terza Età è un dono per cui si è chiamati a rendere grazie: un dono per l'anziano stesso, un dono per la società e per la chiesa. La vita è sempre un dono grande.

## IL DECALOGO DELLA TERZA ETÀ

1. Ignora sistematicamente il numero dei tuoi anni.
2. Non dire mai che sono vecchio, ai miei tempi, una volta...
3. Sii corretto e riservato; comprensivo e indulgente; affabile e cortese con tutti.
4. Sii tollerante e cordiale con le persone curiose, maldicenti, spregiudicate, invadenti, lasciando cadere il seme della buona parola.
5. Se hai ancora buone energie da impiegare, comportati negli ambienti di studio, di lavoro, di svago, come se appartenessi alla generazione che segue la tua.
6. Il tuo linguaggio sia sobrio e sincero, non immischiarti mai in discussioni futili; preferisci ascoltare più che parlare.
7. Ogni giorno una pagina di un buon libro, specie il Vangelo.
8. Non chiuderti nella solitudine; se vivi solo, procura di confortare la solitudine di altri che vivono soli.
9. Sappi che non sei mai solo, in te dimora lo Spirito del Signore, datore di pace, della gioia.
10. Abbi cura che la tua persona, in casa e fuori, non sia di ingombro, né tanto meno rechi fastidio; il tuo volto sia sempre espressione di serenità e letizia interiore.

## GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE S.M. TERESA

Nell' approssimarsi delle festività pasquali il nostro pensiero va ai nostri missionari che vivono la loro lontananza sempre ispirati a portare il messaggio d'amore di Cristo fino agli estremi confini della Terra. Ricordiamo che la nostra cittadina vanta di aver dato figure straordinarie di missionari. Il compianto Padre Rinaldo Rodella sempre vivo in tutti noi la cui figura ha lasciato un segno indelebile della sua operosità. Ricordiamo i fratelli Pietta, anziani ma ancora attivi, Madre Eugenia da poco rientrata dal Ruanda solo per obbedienza; ha lasciato là il suo cuore e sognerebbe di ritornare tra la sua gente. Non di meno il fratello in Brasile ormai inserito in quel contesto a pieno titolo. Suor Fernanda Zamboni da più di venti anni in Alba-

nia con la collaborazione di due consorelle, ha portato speranza ad un popolo che aveva perso la sua identità cristiana.

Umiltà, dedizione, coraggio caratterizzano il cammino di questi infaticabili missionari che si prendono cura dei poveri, dei più deboli della società, portatori di pace, di amore e di fratellanza. Il gruppo missionario con la comunità si adoperano con sempre tanto impegno per far sentire loro la nostra vicinanza concreta, attiva e operosa, fiduciosi sempre nella Provvidenza.

**A tutta la comunità i migliori auguri di  
Buona Pasqua.**

## BREVI DI CRONACA



Il 25 Marzo Festa dell'Annunciazione alle 20 S. Messa nell'antica Pieve, primo insediamento cristiano a Carpenedolo (IV - V sec)  
NB nella chiesa quattro rappresentazioni dell'annuncio dell'Angelo a Maria



Venerdì 15 Marzo ha fatto sosta da noi sorella Lia dal monastero ortodosso di Sant'Elisabetta in Bielorussia con la proposta di alcuni oggetti artigianali a vantaggio del loro orfanotrofio. Già in Italia per alcuni mesi nella sua infanzia, come bambina da Cernobil, Ria, oggi suora si dedica con amore ai bambini abbandonati



A coronamento di una giornata intensa, l'inaugurazione della Sede dei Carabinieri in congedo dedicata al compianto appuntato Lorenzo Forleo. Il corpo bandistico dell'arma dei carabinieri da Milano ha offerto un grande concerto nella Sala parrocchiale S. Paolo VI

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

#### BATTESIMI

05. Ruggeri Alex di Matteo e Ventura Grazia Maria
06. Gervasi Leonardo di Mattia e Ravenoldi Cristina
07. Peri Iris Maria di Diego e Botturi Ileana
08. Gervasi Federico di Fabio e Zanardelli Monia
09. Bondioli Mattia di Cesare e Romagnoli Jessica
10. Frigoni Leonardo di Omar e Trubca Tatiana
11. Treccani Marcello di Andrea e Casalini Valentina
12. Treccani Rebecca di Alessandro e Pea Valentina

#### DEFUNTI

17. Ceni Mario di anni 68
18. Nodari Maddalena di anni 103
19. Remondi Armidio di anni 90
20. Ceresera Gianfranco di anni 59
21. Po' Pasqua Maria di anni 89
22. Bufardeci Antonino di anni 70
23. Grassi Teresa di anni 75
24. Marcolini Luigi di anni 85

## DOMENICA 2 GIUGNO PELEGRINAGGIO A PADOVA



### PROGRAMMA

**9.00 - 10.45** - visita al complesso antoniano - chiostrini - mostre filmate

**11.00** - S. Messa in basilica

**12.00** - Pranzo con opzione al sacco negli ambienti antoniani o menù turistico alla vicina "casa del pellegrino"

**13.30** - visita guidata alla basilica con auricolare

**16.00** - visita al santuario di San Leopoldo  
Rientro in serata

### ISCRIZIONE ALL'UFFICIO PARROCCHIALE:

Euro 20 per adulti, 18 per bambini/ragazzi  
(compreso guida auricolare e piccolo ricordo)



## NEL PERIODO PASQUALE

### PREGARE CON LA SINDONE

Singolare opportunità per i fedeli, accanto alla parrocchiale ogni giorno ore 7.30 - 11.30 / 15.00 - 19.00



*\*Dal Getzemani al sepolcro del Risorto in 25 pannelli.*

*\*Immagini dal museo della Sindone a Gerusalemme e mostra-itinerario per*

- GUARDARE
- LEGGERE
- CAPIRE LA SINDONE

*Nella cappella di S. Antonio*

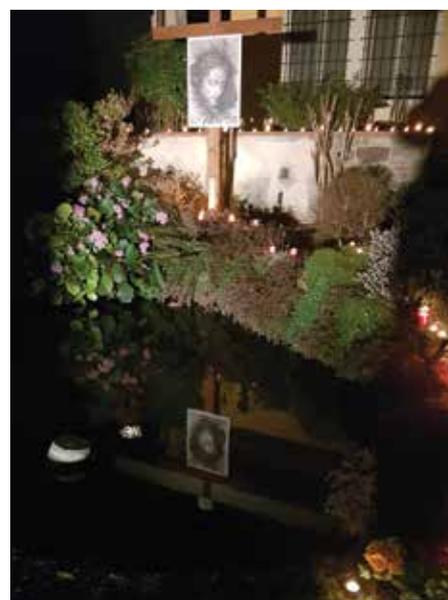
- Il settecentesco gruppo ligneo del "Compianto"
- La grande Croce che "accolse Gesù vivo e lo rese morto"
- La Sindone che "avvolse Gesù morto e lo restituì VIVO"



*Suggestione, commozione e devozione:  
sono queste le sensazioni che provoca la vista della  
Sindone con il suo impressionante magnetismo.*



Positiva raccolta quaresimale dei viveri per le famiglie in difficoltà (41) collocati in spazi rinnovati nella sede della Caritas parrocchiale. Un grazie doveroso alle volontarie Caritas, ai ragazzi di catechismo delle medie per la raccolta e all'instancabile Santino coadiuvato dai fedeli Gabriele e Domenico per la sistemazione dell'ambiente.



Sempre edificante l'esperienza della via Crucis nei quartieri. Preghiera, meditazione e partecipazione. Suggestivi ovunque gli allestimenti delle stazioni sui vari percorsi.



In comunione con il dolore per la morte di una signora di fede ortodossa. Il funerale si è celebrato nella chiesa del Sacro Cuore con la presenza di tre sacerdoti cappellani della comunità ortodossa rumena a Brescia - Mantova e Padova.



**E' defunto mons. Vigilio Mario Olmi:  
amava Carpenedolo**

Nato a Coccaglio il 14/8/1927; della parrocchia di Chiari. Ordinato a Brescia il 25/6/1950. Vicario cooperatore ad Alfianello (1950-1960); vicario cooperatore a Bagnolo Mella (1960-1962); vicerettore e insegnante presso il Seminario diocesano (1962-1970); parroco a Montichiari (1970-1983); Vicario generale (1980-2003); Vescovo ausiliare di Brescia (1986-2003); superiore della Compagnia delle figlie di S. Angela (1981-2019); rettore del Santuario di S. Angela Merici, città (1983-2019); Vescovo ausiliare emerito di Brescia (2003-2019). Deceduto a Brescia il 25/01/2019. Funerato a Brescia il 27/01/2019; sepolto a Chiari.

## PENSIERO PER ANDREA

Caro Andre,

guardo la tua foto e quasi non mi par vero di non averti più qui con me.. Poi ti prego nel mio cuore allora ecco, che li sento la tua voce e la consolazione del Signore che mi dice “non esser triste piccola, i miei disegni non sono i vostri disegni, solo con la Fede, la Pace vera può vivere nei vostri cuori”.

Tanti mi dicono..“Ma dov'è il tuo Dio? Dov'era mentre tu lo chiamavi?” Ed io rispondo “Era qui proprio accanto a me, mentre le mie lacrime scendevano lui era lì ad asciugarmele. Quando ai piedi della croce lo supplicavo, lui mi diceva di pregare affinché fosse fatta non la mia ma la sua volontà. Quando gli chiedevo tempo lui mi donava la preghiera profonda del cuore dove un giorno è come cento anni..” Grazie o Signore per avermi donato Andrea, un raggio di sole in questo mondo e nella mia vita. La sua croce mi ha insegnato che solo guardando al cielo, tutto è possibile. Il miracolo grande che tu ci hai donato per mezzo della croce di Andrea, è stata la conversione del cuore di tanti che l'hanno conosciuto ed hanno visto portare sempre con il sorriso il suo dolore in questi mesi. Grazie Signore perché ci hai ricordato che solo attraverso la Fede si può raggiungere la gioia del cuore anche di fronte a prove grandi che



agli occhi del Mondo sembrano insormontabili. E donaci o Signore di essere dei piccoli Semini cristiani..Per portare i tuoi frutti nel cuore del Mondo.

*“E ricordati, io ci sarò.*

*Ci sarò su nell'aria”.*

*Allora se ogni tanto mi vuoi parlare, mettiti da una parte, chiudi gli occhi e cercami.*

*Ci si parla.*

*Ma non nel linguaggio delle parole.*

*Nel silenzio.*



**CAMPO SCUOLA ESTIVO A STADOLINA**  
**dal 23 al 29 Luglio - MEDIE**  
**dal 29 Luglio al 4 Agosto - ELEMENTARI**

	AZIONE CATTOLICA BRESCIA	MEETING DIOCESANO UNITARIO
<b>Q</b>	<b>B</b>	<b>ASTA</b>
<b>U</b>		
<b>A</b>		
<b>N</b>		
<b>T</b>		
<b>O</b>		
		<b>28</b>
		<b>APRILE</b>
		<b>DUEMILA19</b>
		<b>CARPENEDOLO</b>

# Buona Pasqua

## RICOMINCIA

SE SEI STANCO E LA STRADA TI SEMBRA LUNGA,  
SE TI ACCORGI DI AVER SBAGLIATO STRADA,  
NON LASCIARTI PORTARE DAI GIORNI E DAI TEMPI.  
**RICOMINCIA.**

SE LA VITA TI SEMBRA TROPPO ASSURDA,  
SE SEI DELUSO DA TROPPE COSE E DA TROPPE PERSONE,  
NON CERCARE DI CAPIRE IL PERCHÉ.  
**RICOMINCIA.**

SE HAI PROVATO AD AMARE ED ESSERE UTILE,  
SE HAI CONOSCIUTO LA POVERTÀ DEI TUOI LIMITI,  
NON LASCIARE UN IMPEGNO ASSOLTO A METÀ.  
**RICOMINCIA.**

SE GLI ALTRI TI GUARDANO CON RIMPROVERO,  
SE SONO DA TE IRRITATI, DELUSI,  
NON RIBELLARTI, NON DOMANDAR LORO NULLA.  
**RICOMINCIA.**

PERCHÉ L'ALBERO GERMOGLIA DI NUOVO  
DIMENTICANDO L'INVERNO,  
IL RAMO FIORISCE SENZA DOMANDARE PERCHÉ  
E L'UCCELLO FA IL SUO NIDO SENZA PENSARE ALL'AUTUNNO.  
**PERCHÉ LA VITA È RINASCITA.**

# Cristo è risorto

# alleluia